



# Il Crociato

*Organo della  
Crociata Eucaristica Italiana  
Anno XXX - n. 4                      Aprile 2016*

*Prega*

*Comunicati*



*Sacrificati*

*Sii Apostolo*

## *La lettera del vostro Cappellano*

Cari Crociati,

cosa vuol dire precisamente “Resurrezione”? Vuol dire che un corpo, che con la morte si era realmente separato dalla sua anima, ritorna di nuovo ad unirsi con essa. Una cosa ammirevole! Quando una persona muore, già dopo qualche ora il suo corpo diventa rigido e di colore più scuro: è l’inizio di quella che si chiama “corruzione del corpo”. Ebbene, è evidente che solo un miracolo potrebbe riportare alla vita quel corpo che vediamo lì, immobile, che non respira più...

È proprio ciò che è accaduto la mattina di Pasqua! Gesù, inchiodato sulla Croce, dopo aver sparso tutto il suo sangue, “rese lo spirito”, cioè realmente morì, e fu posto infatti in un sepolcro, coperto da un lenzuolo bianco (che si conserva ancora oggi: la Santa Sindone). Poi, con la sua potenza divina, Lui che già durante la sua vita pubblica aveva risuscitato alcune persone (ricordate Lazzaro), fece un miracolo ancora più grande: risuscitò se stesso!



Ma Gesù non conobbe la corruzione del corpo, che si conservò intatto pur essendo morto, lì nel sepolcro: era pur sempre il corpo di un Dio!

La festa di Pasqua deve dunque farci meditare sulla grandezza del Dio che adoriamo nell’Eucaristia e che riceviamo quando ci accostiamo alla Santa Comunione: la Resurrezione è la prova decisiva che quel Gesù, vissuto duemila anni fa, è sì un vero uomo (la sua morte lo dimostra) ma soprattutto, come ci insegna il Catechismo, è anche vero Dio.

Vi benedico augurandovi una santa festa di Pasqua.

# *I miei quindici minuti di silenzio* *“Dio in noi”*

*L'anima in stato  
di grazia è  
un tabernacolo*

È evidente, che se abbiamo Dio in noi, siamo come delle chiese, come dei templi, come dei tabernacoli.

La vigilia della sua Passione, Nostro Signore, dopo aver cenato con gli Apostoli, diceva loro in una conversazione affettuosissima: “Se qualcuno mi ama, mio Padre ed io l'ameremo e verremo in lui e faremo *in* lui la nostra dimora”.

Osserva bene che Egli non dice *presso di* lui, *con* lui, ma *in* lui. Tu puoi dire: io sono *con* Paolo, *accanto a* Paolo, ma non puoi dire: io sono *in* Paolo.

Ebbene: Nostro Signore dice che Egli sarà in noi, se noi l'amiamo, e aggiunge:

“E noi faremo in lui la nostra dimora”.

La dimora è il luogo dove si resta a lungo, dove si soggiorna.

Dio vuole dunque dimorare in noi, finché noi non lo cacciamo con il peccato.

La culla di paglia dove avevano posto Gesù Bambino nel presepio portava l'Uomo-Dio; noi non portiamo in noi il corpo di Gesù Cristo, ma finché siamo senza peccato mortale, portiamo in noi la sua Divinità. Siamo dei tabernacoli.

Sant'Ignazio di Antiochia viene insultato dall'imperatore Traiano; ma il martire gli risponde di non trattarlo così, perché egli è un portatore di Cristo. “Come puoi chiamarti così?”. “Perché è la verità, quando sono in grazia, porto Dio in me”.

# Il maniscalco coraggioso

Un pomeriggio d'inizio autunno un gruppo di uomini e donne stava tranquillamente chiacchierando e ridendo in una taverna in un paesino della Germania. Il maniscalco del paese faceva parte della gioiosa compagnia. Era un uomo buono, dal viso gentile e onesto, molto benvoluto dai suoi vicini. Era noto a tutti per la sua forza, infatti, aveva le braccia come barre di ferro, le mani grandi e forti, ma un carattere mite e buono.

Era seduto vicino alla porta d'entrata parlando con un vicino, quando la porta si spalancò di colpo ed entrò barcollando



un enorme cane. Aveva la testa penzoloni verso il basso, gli occhi iniettati di sangue, il petto macchiato di schiuma, e la lingua color piombo ciondolò per metà fuori dalla bocca.

Appena il vicino del fabbro aveva visto la bestia, si ricoprì di un pallore mortale ed esclamò: “Santa Madre, salvaci! Il cane è rabbioso!”. La piccola stanza era quasi piena e l'unica uscita era la porta, davanti alla quale l'animale si era fermato. Scattava con ferocia a destra e sinistra, e cercare di passare davanti a lui per fuggire, significava una morte sicura e terribile.

Sul viso di tutti era stampato l'orrore. Gli uomini pensavano alle loro mogli, le madri ai figli! Chi li avrebbe liberati da questo pericolo? In mezzo a questo tumulto, solo il maniscalco era silenzioso e senza paura. Vide l'angoscia degli altri, e quando pensava a quante famiglie potevano essere distrutte in pochi minuti, decise di salvarli, se poteva.

Facendo un passo avanti, disse con la sua voce forte e profonda, con un tono tranquillo, come se la morte non stesse a fissarlo in faccia: "Spostatevi indietro, tutti. Qualcuno deve morire per salvare gli altri. Lasciate che sia io. Solo io riesco ad afferrare quella bestia. Nessuno si muova finché non riesco a prenderla. Poi, mentre la stringerò, tutti lascino la stanza".

Aveva appena finito di parlare, quando l'animale rabbioso si slanciò verso le persone là presenti, terrificate e urlanti. Ma non arrivò lontano. "Con l'aiuto di Dio!" gridò il fabbro, si gettò sulla



bestia schiumante, afferrandola con le sue braccia di ferro, e la gettò a terra.

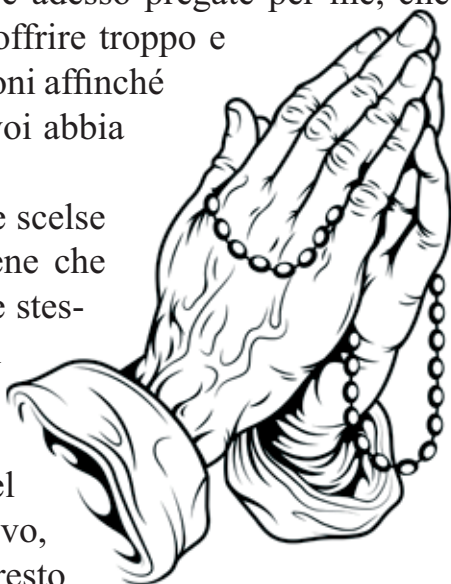
Seguì una lotta terribile. Il cane furioso mordeva dove arrivava. I suoi lunghi denti strapparono braccia e cosce dell'uomo eroico, che non lasciò la presa nemmeno per un istante. Incurante del dolore e della terribile morte che sarebbe seguita, riuscì a trattenere la bestia scattante e ululante

finché tutti erano riusciti a scappare. Poi la scagliò contro il muro e lasciò la stanza, chiudendo la porta dietro di sé. Uno sparo dalla finestra finì l'animale.

Tutta la popolazione circondò il suo salvatore ringraziandolo per la nobile, generosa azione, piangendo al pensiero che aveva potuto salvare le loro vite solo sacrificando la sua. “Non addoloratevi per me”, disse. “Io ho fatto solo il mio dovere. Tutto ciò che chiedo è, che quando sarò morto, pensiate a me con amore, e adesso pregate per me, che il Buon Dio non mi faccia soffrire troppo e a lungo. Prenderò precauzioni affinché per causa mia nessuno di voi abbia a soffrire del danno”.

Andò nella sua officina e scelse le migliori e più forti catene che poteva trovare, e con le sue stesse mani le strinse intorno al corpo e poi ad un pesante anello nel muro. “Ecco fatto”, disse “così non farò del male a nessuno. Finché vivo, portatemi da mangiare. Il resto lo lascio a Dio. Nelle sue mani raccomando il mio spirito”.

Le lacrime e preghiere della popolazione non poterono fermare la malattia. La pazzia della rabbia invase l'eroico uomo, e dopo aver sofferto qualche giorno, la morte venne a sollevarlo. Morì, ma la sua memoria vivrà e sarà venerata di generazione in generazione.



# Dal campo all' Altare

L'agricoltore è lieto. Eccolo in campagna sull'aia a contemplare un prodigio naturale: ha gettato sul terreno un po' di grano e dopo parecchi mesi ne raccoglie sessanta... cento volte in più. Esclama soddisfatto: "Signore, vi ringrazio! Avete benedetto il mio lavoro!".

La massa di frumento è trasportata al paese e viene destinata parte al nutrimento quotidiano e parte alla semina del nuovo anno.



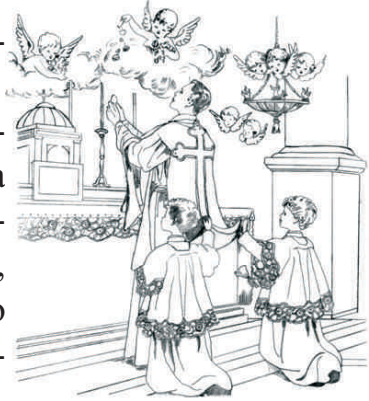
Il Parroco invita i fedeli alla beneficenza ed esorta i benestanti a prestare il loro aiuto alle spese del culto. Il pio agricoltore, per riconoscenza a Dio e per impetrare nuove grazie, porta al Ministro del Signore un po' di grano, dicendo: "Serva per le ostie che occorreranno durante l'anno!".

Il Parroco dà l'incarico ad un Istituto di Suore, addette alla confezione delle ostie, e dopo pochi giorni ecco in sacristia i sacchetti con le particole.

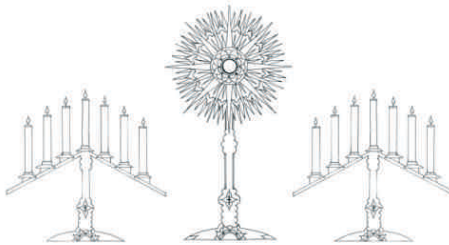
Durante la Santa Messa il Sacerdote offre a Dio quel pane, sotto forma di ostia, e all'atto della Consacrazione pronuncia sopra di esso le parole che pronunciò Gesù nell'Ultima Cena. L'ostia è consacrata, ed è diventata vero Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo.

Il Sacerdote s'inginocchia ed adora profondamente, dicendo nel suo cuore: "Signore mio e Dio mio!" – I fedeli, prostrati in adorazione, fissano gli occhi sulla Santa Ostia e pregano fervorosamente. Se assistesse alla Consacrazione un esercito di militati, dovrebbe presentare le armi nel più rigido "Attenti!".

Il Sacerdote ripone l'Ostia Consacrata in un vaso sacro dorato e La rinchiude nel Tabernacolo. Chiunque passa davanti al Tabernacolo, deve inginocchiarsi. È necessario che una lampada ad olio arda continuamente, notte e giorno, per ricordare ai fedeli che qui si trova Gesù Sacramentato. Chi vuole grazie, miracoli, conforto... lascia casa sua e va a pregare davanti a Gesù Sacramentato.



Nessuno dei fedeli può toccare l'Ostia Consacrata senza macchiarsi di peccato; soltanto il Sacerdote, rivestito dei sacri paramenti, lo può fare per benedire il popolo o per comunicare chi è ben disposto. Chi osasse, per ipotesi, aprire il tabernacolo, prendere l'Ostia Consacrata e gettarla a terra per disprezzo, sull'istante resterebbe colpito dalla scomunica.



Adoriamo anche noi Gesù Sacramentato, ringraziamolo di questo gran dono e ripariamo per chi Lo offende.



# La Sacra Scrittura

## Davide e la quercia (II Re XVIII, XIX, 1-4)

Davide e la sua gente stavano nel deserto, in una città munita di mura e porte.



Qualcuno riferì ad Assalonne dove si trovava suo padre, ed egli con un grande esercito andò contro di lui. Passò il Giordano, e comandò ai suoi soldati di alzare le tende vicino alla città nella quale era Davide.

Davide si accorse che il suo malvagio figlio voleva battersi con lui. Una mattina comandò ai suoi soldati di uscire dalla città. Voleva andare con loro, ma essi lo pregarono di non farlo, per timore che fosse ucciso nella battaglia. Allora il re disse: “Farò ciò che voi credete meglio”.

Non desiderava partecipare a questa battaglia, perché non aveva piacere di battersi contro Assalonne. Prima che i soldati andassero a combattere, Davide raccomandò loro di non far male a suo figlio, perché anche se era cattivo, lo amava.

Chi credete che vincesse la battaglia? I soldati di Davide, perché Dio li aiutò; gli uomini di Assalonne cercavano di fuggire, ma erano uccisi dalla gente di Davide; e i più rima-

sero sbattuti contro gli alberi del bosco. Ora sentirete quello che avvenne ad Assalonne.

Egli cavalcava una mula; nel fuggire, passando sotto ad una quercia, i suoi lunghi capelli si attaccarono ai rami; la mula continuò la sua fuga e lo lasciò appeso all'albero per i capelli. Vi ricordate quanto andava superbo della sua capigliatura, e Dio appunto permise che questa fosse la sua rovina. Dobbiamo pregare Dio che non ci faccia esser superbi di ciò che abbiamo.

Uno dei soldati di Davide vide Assalonne ciondolare dai rami, e lo raccontò al capitano Gioab. Questi gli chiese come mai non lo avesse ucciso, ma il soldato replicò: "Se tu mi avessi dato mille monete d'argento, non avrei fatto alcun male ad Assalonne, perché so che il re disse che nessuno doveva fargli del male".

Gioab allora si recò alla quercia, e vedendo Assalonne ancora appeso, prese tre frecce, e gli trafisse il petto; gli uomini che erano con lui lo uccisero.

Che paura deve aver avuto Assalonne, mentre era appeso alla quercia! Chi sa se pregò Dio di perdonargli! Forse non amava Dio e aveva paura solo di essere ucciso e non della Sua



collera. Le frecce devono avergli fatto molto male, ma qual dolore aveva arrecato lui a suo padre!

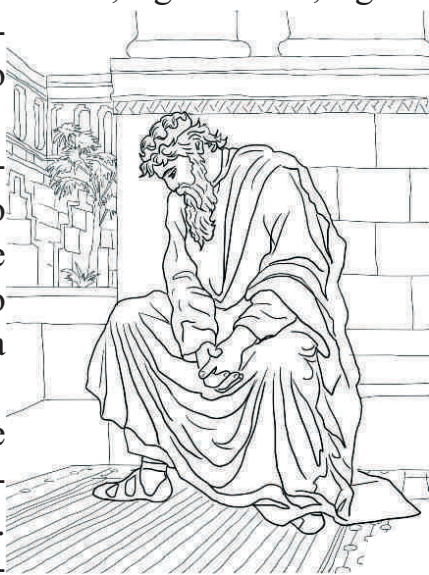
Due messengeri corsero dal re per riferirgli del buon esito della battaglia, ma Davide voleva sapere solo se suo figlio era vivo. Come fu addolorato quando capì che era morto! Andò in una stanza vicino alla porta, e mentre saliva le scale piangeva: “O figliuol mio Assalonne, figliuol mio, figliuol mio Assalonne! Oh, fossi morto io in vece tua, figliuol mio Assalonne, figliuol mio!”.

Il re non ringraziò nemmeno i soldati di aver combattuto per lui, come avrebbe fatto se Assalonne non fosse rimasto ucciso; ma rimase solo, con la faccia coperta a piangere.

Non ci deve sorprendere che Davide fosse così addolorato per la morte di Assalonne. Poteva sperare che fosse anda-

to in cielo e che un giorno l'avrebbe rivisto? È una cosa terribile quando muore un fanciullo cattivo! Iddio percosse Assalonne nel momento della sua malvagità. Egli si sdegna con i fanciulli che si comportano male coi loro genitori, e spesso li punisce, facendoli morire quando sono giovani, e non accogliendoli in Paradiso.

Anche Gionata morì giovane, ma era buono e andò in cielo. Spero, cari Crociati, che nessuno di noi morrà nel peccato come Assalonne. Pregate Dio che v'insegni ad amarlo e ad obbedirgli. ❖



# Ora tocca a te, babbo

“Io dico sempre a papà che dovrebbe fare la Comunione almeno a Pasqua, ma egli non vuol sentirne parlare e non prega mai. Io però prego ogni giorno che Dio lo converta e piango molte volte, perché ho paura di andare in Paradiso senza il babbo”.



Questa era la grande pena del piccolo Pierino d'Airelle, figlio di un capitano che si professava apertamente ateo.

A sette anni Pierino fece la sua prima Comunione e fu eletto segretario della “Lega della

Comunione” iniziata da uno zelante missionario per assicurare il frutto delle Missioni.

“Mamma, perché non ti comunichi ogni giorno con me affinché il babbo si converta?”. Il giorno dopo la pia signora cominciava ad assecondare il desiderio del suo bambino.

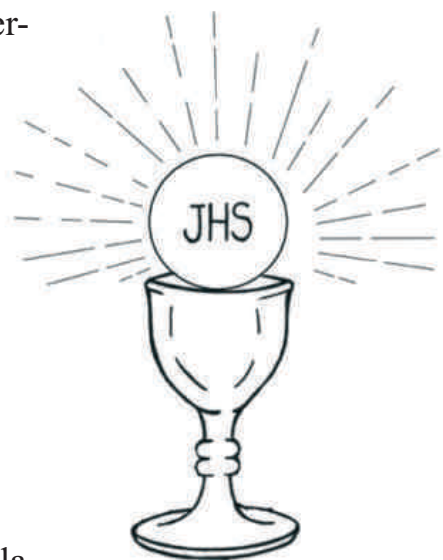
Un mattino, dopo la Comunione, parve a Pierino di sentire la voce di Gesù: “Vuoi morire per convertire il babbo?”. “Sì”. “Ma dovrai soffrire molto!”. “Ebbene, col Tuo aiuto soffrirò volentieri”.

L’offerta dell’innocente fu gradita al cielo e la risposta non si fece attendere. Dio sembrò impaziente di richiamare a sé l’innocente vittima e gli schiuse il Paradiso il Giovedì Santo del 1913. Ricevuto il Santo Viatico con gioia celeste,

volle vicino il padre e gli sussurrò all'orecchio: "Papà, arrivederci... in Paradiso!... Per te..." e spirò. Aveva otto anni.

Il capitano d'Airelle che da vent'anni non aveva più pregato, cadde in ginocchio, pregò, pianse, si arrese ai forti richiami della grazia. Staccatosi da quel letto, corse in cerca di un Sacerdote e si confessò. Solo allora si sentì meno indegno di comparire innanzi alla salma del suo bambino, vestito di bianco e trasfigurato come un angelo di Dio.

La domenica di Pasqua, dopo la prima Comunione della nuova vita – attestò il capitano – mi parve di sentire in fondo all'anima la voce di Pierino: "Ora tocca a te, babbo, prendere il mio posto, ogni giorno, al banco della Comunione. Sì, papà, tocca a te... io ho pagato ben cara la tua conversione, perché sia stabile".



tratto da: GUIDA CATECHISTICA PER LA QUINTA CLASSE - Ed. Paoline 1954

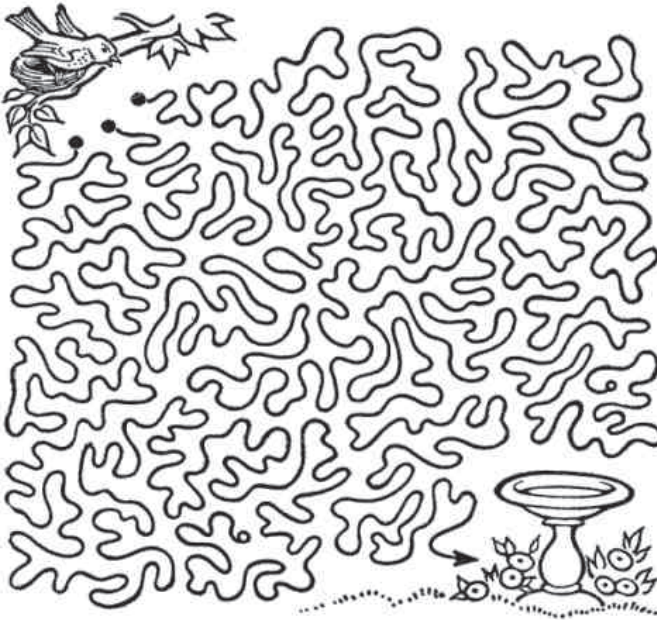
## *Tesoro Spirituale di Gennaio 2016*

Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spiritualità	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
<b>9</b>	<b>264</b>	<b>54</b>	<b>29</b>	<b>305</b>	<b>555</b>	<b>776</b>	<b>52</b>	<b>36</b>	<b>275</b>

## QUANDO RIDONO GLI

*L'uccellino sta imparando a volare, e qualche volta le sue ali non lo portano dove vorrebbe lui... questa mattina ci ha messo due ore intere per arrivare dal nido alla vasca per fare il bagnetto. Quale delle tre strade ha percorso?*

...UCCELLI



Giorgio ha deciso di diventare interprete e studia con accanimento l'inglese. Un giorno incontra un amico che gli domanda: "E allora, come va lo studio dell'inglese?". "Molto bene". "Davvero? E non trovi nessuna difficoltà?". "Io no. Sono gli inglesi che trovano difficoltà a capirmi".

*Intenzione per il mese di Aprile 2016*  
*Affinché Dio umili i nemici della Chiesa*

Siamo nell'anno 235. Una ragazza ventenne di nome Barbara, aveva per padre un uomo ricco, che si chiamava Dioscoro ed era un grande adoratore dei falsi dei. Barbara era di una bellezza particolare, e per proteggerla, il padre la chiuse in una grande e magnifica torre. Là, studiava con fervore e poco a poco si fece istruire nella verità cattolica da un medico cristiano. Il suo unico desiderio, che fu presto esaudito, era di ricevere il Battesimo, di consacrarsi interamente a Dio, essere al suo servizio e di diventare la Sposa di Gesù Cristo.

Fece aggiungere una terza finestra nella torre per rappresentare la Santissima Trinità. Nella sala da bagno fece incidere il segno della croce. Suo padre invece voleva che si sposasse con un pagano. Quando si accorse che il segno della croce e la terza finestra erano stati fatti su ordine di Barbara, si infuriò: afferrò la spada per trafiggerla e giurò che lui stesso sarebbe diventato il suo esecutore. Ma una roccia si aprì e lasciò fuggire la Santa.

*Continua*

"Il Crociato" è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 1026575579 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCHARISTICA ITALIANA

VIA TRILUSSA 45

00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)

Tel. 06 930 6816

Fax 06 930 5848

e-mail: [albano@sanpiox.it](mailto:albano@sanpiox.it)

# L'intenzione del mese

## Affinché Dio umili i nemici della Chiesa

Quando il padre la ritrovò, la sua collera era ancora aumentata; la riempì di botte, la gettò a terra e la trascinò per i capelli sui sentieri della montagna, attraverso spine e pietre.

La condusse davanti al giudice che la fece spogliare e flagellare, poi ordinò di lacerarle la pelle con uncini di ferro. Questo martirio durò due giorni, e due volte Barbara fu miracolosamente risanata. Alla fine fu dato l'ordine di tagliarle la testa, e sarebbe stato lo stesso padre a inferirle il colpo mortale. La colpì con tanta violenza, che la testa rotolò subito nella polvere.

Se la morte dei Santi è preziosa agli occhi di Dio, quella dei cattivi non può essere che orribile; mentre la prima mette i Santi in possesso della vita eterna, la seconda conse-

gna gli empi alla vendetta della giustizia di Dio. La collera di Dio non ha più potuto sopportare Dioscoro sulla terra. All'improvviso, in un cielo sen-

za nubi e mentre il sole risplendeva nel firmamento, una saetta di una luce lugubre scese dall'alto e un tuono violento scosse la montagna; mentre tutti erano paralizzati dal dal terrore, Dioscoro e il governatore vennero colpiti dal fulmine e consumati in un istante.

Cari Crociati, Dio umilia e castiga coloro che hanno fatto del male alla Chiesa, al suo Corpo mistico. Gesù aveva detto: "Quello che fate ai più piccoli, l'avete fatto a me". La morte di Dioscoro era un esempio per il popolo: non mettete le mani addosso ai cristiani. Dio vuole insegnare con questo, che Lui è uno solo, e che è un giusto Giudice.



### Offerta della giornata:

"Divin Cuore di Gesù, vi offero, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offero in particolare: **affinché Dio umili i nemici della Chiesa**".